



CAMERA DEI DEPUTATI

Roma, li 4 dicembre '75

On. Pirastu,

Le scrivo dalla casa dell'on. Carla Capponi, di cui sono ospite quest'oggi, ed è per questo che sto usando della carta intestata della camera.

Le accludo il testo della denuncia-querela presentata da me, in data 22 novembre '75, alla Procura della Repubblica, presso il Tribunale di Sassari, avverso il dr. Luigi Cardullo, direttore della Casa mandamentale di Alghero, e della Colonia agricola dell'Asinara. Mi sono risolta a questo passo dopo esposti rimasti inevasi dalla magistratura, e sulla base di memoriali circostanziati di cittadini reclusi.

L'on. Capponi mi ha detto che Lei è la persona più indicata per occuparsi dal vivo e "de visu" del problema.

Qui infatti si tratterebbe, non soltanto di fare un'interrogazione parlamentare, ma di seguire il problema direttamente, con visite ad Alghero e all'Asinara, e cercando di evitare che la magistratura archivi la "pratica" come ha fatto più volte nei confronti di analoghi esposti.

La ringrazio, e sto in attesa di sue notizie.

Saluti cordialissimi

Giuliana Cabini

(011)

tel. 892127

10132 TORINO

via Tabacchi 46/6

da Giuliana Cabini

LEGA NONVIOLENTA
DEI DETENUTI

Garibaldi 13
via ~~Europa~~ 40 torino
cap. 10132 - tel. 541910

Dr. Piretti

S.P.M.

1 Bis

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA

presso il

TRIBUNALE DI SASSARI

Ill.mo Sig Procuratore,

la sottoscritta Giuliana CORDERO in CABRINI, nata a Torino il 19/II/1942, residente a Torino, Via Tabacchi 46 int.6

premette:

-che é venuta a conoscenza dei gravi fatti, dai quali emergono o possono emergere responsabilità penali a carico del Direttore della Colonia Agricola dell'Asinara, che é contemporaneamente Direttore della Casa Circondariale di Alghero, Dott. CARDULLO.

-che la denuncia dei presenti fatti fa seguito all'esposto inviato a Codesta Procura della Repubblica in data 16/IX/1975 dalla scrivente sottoscritta

-che tali fatti si riferiscono a violazioni delle recenti norme stabilite con Legge 26/7/75 n.354, e precisamente dagli articoli 6, 20, 39, 41 della suddetta Legge sull'ordinamento penitenziario e sulla esecuzione della misura preventiva e limitativa della Libertà.

-in particolare il detenuto Giovanni PICARIELLO rileva con apposito memoriale pervenuto nelle mani della sottoscritta che, giunto all'Asinara il 25/7/75, fu isolato in una ristrettissima cella contenente unicamente una branda, senza lenzuola, senza acqua, senza gabinetto e vi fu tenuto 11 giorni senza potersi lavare, senza poter parlare con alcuno, né leggere, né fumare, con l'unica compagnia delle centinaia di mosche (di giorno) e di zanzare (di notte) e tra la puzza incessante del bugliolo di cui era costretto a servirsi, e ciò in dispregio dell'art.6, degli artt.8, 10 e dell'art.39 della Legge 354.

Nella medesima "Gabbia" il PICARIELLO fu riportato in data 19/9/75 e vi fu tenuto nuovamente fino al 2/X/75 nelle medesime condizioni.

Il detenuto Cesare MAINO a sua volta, in apposito memoriale che porta la data del 13/X/75, lamenta che nel periodo trascorso ad Alghero, e cioè dal giugno a tutto il settembre 1975, nonostante fosse sofferente di fegato per postumi di epatite virale, e sofferente di artrosi cervicale, non gli fu risparmiata la segregazione, il tavalaccio, l'isolamento totale prolungato in una cella costituita da una segreta dalle dimensioni di m.2 X m.1,35, senza alcuna finestra, con la luce accesa 24 ore su 24, filtrante da una sorta di buco posto sopra la porta.

Il MAINO, durante i periodici e prolungati isolamenti era torturato, oltreché dalla puzza incessante dei suoi propri escrementi; anche dalle urla di dolore e dalle invocazioni di altri detenuti provenienti da celle vicine (e successivamente riconosciuti, e citati, dal Maino medesimo nel corso della denuncia da lui sporta a Codesta Procura della Repubblica), che erano sottoposti a scientifici pestaggi ad opera di agenti di custodia. Tutto ciò in aperta violazione dei medesimi artt. di cui sopra, 6, 8, 10, 39 e 41.

La tortura dell'isolamento totale subito immotivatamente per ben due mesi, e precisamente l'intero mese di dicembre '74 e il mese di gennaio '75, lamenta in lettera apposita il detenuto Luciano DORIGO, mentre testimoniano dei frequenti immotivati pestaggi a danno di detenuti